

Ferrara La maestra costringeva i compagni a colpirlo

Punizioni choc all'asilo

Bimbo denudato e picchiato

MILANO — Denudato, umiliato, picchiato. In un'aula dell'asilo pubblico, dai suoi stessi compagni di classe. Ma quella di Sergio (nome di fantasia), all'ultimo anno della scuola materna, già iscritto alla prima elementare nel comune ferrarese dove è nato e cresciuto, non è una storia di bullismo. Dietro i colpi, schiaffi o forse pugni, che gli amichetti gli assestavano dietro le spalle, c'è la regia della sua stessa maestra: nessun dispetto, quindi, solo una punizione crudelmente orchestrata coinvolgendo i compagni di classe. Con un pretesto: Sergio è un bimbo «aggressivo con atteggiamenti di sfida anche nei confronti dell'insegnante».

Non ne sanno nulla i suoi genitori. Fino al 5 marzo, quando la direzione scolastica li fa chiamare: il bambino ha bisogno di una visita dal

neuropsichiatra, per approfondire i suoi atteggiamenti aggressivi verso maestra e compagni. Il tutto messo nero su bianco in un documento, una sorta di relazione: «il bambino, si legge, dimostra estrema difficoltà a gestire i suoi stati emotivi» e le proprie frustrazioni le traduce «sfogandole in azioni rivolte verso gli altri». La prima firma è proprio quella dell'insegnante in questione. Conclusione: i genitori firmano la richiesta di un controllo neuropsichiatrico da concordare con il Cup (centro unico per le prenotazioni sanitarie). Ma qualcosa succede nei giorni seguenti: è l'8 marzo quando mamma e papà, di ritorno dal Cup, si presentano alla scuola materna per chiedere che il figlio venga trasferito in un altro istituto. E qui ogni valutazione precedente viene ribaltata da una realtà sconcertan-

te. Restano senza parole quando il direttore scolastico, con toni di scuse, rivela la vera storia di Sergio: da bambino aggressivo a vittima di maltrattamenti. Preso di mira dalla sua maestra, umiliato davanti ai compagni di classe, senza vestiti, ridotto in slip, costretto, inerme, a subire colpi alle spalle e alla schiena, in nome di chissà quali metodi educativi. Sotto pressione anche gli amichetti, forzati ad alzare le mani contro di lui. E di certo non solo in un'occasione. Ed è grazie a uno di loro che l'incubo del piccolo Sergio finalmente finisce. Un amichetto, uno di quelli costretto a colpirlo, non ce la fa più a sopportare tanta violenza e racconta tutto ai genitori. Così quella che al momento appare una storia pazzesca, fuori dalla realtà, in pochi giorni viene accertata: i genitori del bambino si incontrano con

quelli degli altri compagni. Inizia un giro di chiacchiere, verifiche, colloqui con i piccoli. Finché si arriva alla scelta di parlarne con il direttore. Detto fatto. La faccenda passa nelle sue mani. Convoca la maestra, le muove quelle contestazioni. Ma non c'è bisogno di insistere: alle 9 l'incontro, alle 12 la donna, che ammette parzialmente i suoi errori, si dimette. L'8 marzo la comunicazione ai genitori, l'11 alla direzione scolastica provinciale. Subito il Provveditore di Ferrara Vincenzo Viglione avvia un procedimento disciplinare. Ora sarà un'inchiesta della Procura, attivata su esposto della scuola e dei genitori del bimbo, a chiarire quando e come la maestra, che sarebbe indagata per maltrattamenti, si è scatenata.

Il piccolo Sergio sta meglio: è già stato trasferito in un'altra scuola.

Grazia Maria Mottola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

